

ROMA. TORREVECCHIA DROGA: SCOPERTA "RAFFINERIA" NEL BOX, ARRESTI E SEQUESTRI TRA CENTRO E PERIFERIA

Publicato il 23 Marzo 2026 di Dino Tropea



Categoria: [ROMA](#), [FROSINONE](#), [LATINA](#), [VITERBO](#)

Etichette: [arresti](#), [Dino Tropea](#), [Polizia di Stato](#), [Primavalle](#), [roma](#), [spaccio](#), [Torrevecchia droga](#)



Torrevecchia droga, operazione della Polizia di Stato del 23 marzo: dieci arresti e una base per la lavorazione del crack. Ecco cosa emerge e perché il fenomeno riguarda anche i quartieri residenziali.

Un box auto trasformato in laboratorio per la **lavorazione della droga** nel quartiere Torrevecchia e dieci arresti complessivi tra centro e periferia di Roma. È questo il bilancio dei controlli della Polizia di Stato resi noti oggi, lunedì 23 marzo.

L'intervento più rilevante riguarda un sessantaseienne romano fermato dagli agenti del XIV Distretto Primavalle. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, l'uomo aveva allestito all'interno di un garage una vera e propria "raffineria" per trasformare la cocaina in crack.

Il contesto, sempre secondo la Polizia, era quello di un'area di edilizia popolare con un sistema di controllo strutturato: **vedette e telecamere posizionate su scale, ingressi e retro del palazzo. Un elemento che indica un'organizzazione non improvvisata.**

All'interno del box gli agenti hanno trovato un ambiente diviso in due aree, con strumenti compatibili con la lavorazione della sostanza: fornello, mestolo con residui, guanti, pinze sterili, bicarbonato e bilancini di precisione.

La perquisizione è stata estesa all'abitazione dell'uomo, descritta dagli investigatori come un **"fortino" dotato di videosorveglianza**. In camera da letto sono stati sequestrati circa 250 grammi di cocaina suddivisi in blocchi, una macchina per il sottovuoto e materiale per il confezionamento.

L'operazione non si è limitata a Torrevecchia. Altri nove pusher sono stati arrestati in interventi distinti tra diverse zone della città, tra cui Ponte Sisto, Ponte Milvio, Tiburtino Sud, Garbatella, Trastevere, Appio e Torpignattara.

In uno dei casi, riferisce la Polizia, uno spacciatore è stato fermato dopo aver scambiato per cliente un agente in borghese. Il monitoraggio è proseguito fino allo scambio reale con l'acquirente,

consentendo l'arresto in flagranza.

Nel complesso sono state sequestrate circa 300 dosi tra hashish, cocaina e marijuana e circa 4.000 euro in contanti. Tutti gli arresti sono stati convalidati dall'autorità giudiziaria.

Le informazioni diffuse riguardano la fase delle indagini preliminari. Per tutti gli indagati resta valido il principio di presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva.

Il dato che emerge è la presenza di strutture organizzate anche in contesti abitativi ordinari, dove sistemi di controllo e lavorazione possono passare inosservati. Una dinamica che incide direttamente sulla percezione di sicurezza nei quartieri e sul rapporto tra cittadini e territorio.

Il punto, però, resta aperto: se laboratori e basi di lavorazione riescono a radicarsi dentro contesti abitativi ordinari, la questione non riguarda più solo la repressione ma la capacità dei quartieri di riconoscere e reagire a fenomeni che, sempre più spesso, si muovono sotto casa senza farsi vedere.

